

# EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

## All'interno



Si scende in pista  
con Elaborare AutoShow



Cinque giorni di festa  
al Villaggio per la Terra



L'economia circolare  
al centro di Circonomia



All'Ecoforum di Roma  
le eccellenze made in Italy

Il nuovo Consorzio  
tradizione e futuro **96**



# INDICE

<b>CONOU</b> Tomasi: "Per il Consorzio si apre una nuova era"	<b>3</b>
<b>SCIENZA E AMBIENTE</b> Scienza e ambiente: notizie dall'Italia e dal Mondo	<b>6</b>
<b>INTERVISTE</b> L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: la strada per lo sviluppo sostenibile Economia circolare e crisi ecologica nascono nei grandi centri urbani Responsabilità e innovazione fanno crescere le imprese	<b>8</b>
<b>EVENTI</b> Modena, Agrigento e Pavia: in pista con Elaborare AutoShow Al Villaggio per la Terra cinque giorni dedicati alla tutela del Pianeta Economia circolare e sviluppo locale al centro del Festival Circonomia Legambiente, all'Ecoforum di Roma le eccellenze nella gestione dei rifiuti	<b>12</b>
<b>STORIE</b> Salvati dall'economia circolare: il nuovo corso dell'ex <i>Ideal Standard</i> Istituto Italiano di Tecnologia, dall'ortaggio di scarto nasce la bioplastica	<b>16</b>
<b>LIBRI</b> EquiLibri	<b>18</b>

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione,  
Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma  
n. 374/89 del 21/06/1989

**Direttore Responsabile:**  
Paolo Tomasi

**Segreteria di redazione:**  
Domenico Zaccaria

Anno XXVIII  
Numero 96  
Luglio 2018

**Direzione, redazione, amministrazione:**  
Consorzio Nazionale per la Gestione,  
Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati  
Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma

**Progetto grafico e realizzazione:**  
eprcomunicazione  
Via Arenula, 29 - 00186 Roma

**Stampa:**  
Piramide Communication  
Roma

Stampato nel mese di Luglio 2018

# SE GETTI VIA L'OLIO USATO DELLA TUA AUTO INQUINI SEI PISCINE OLIMPICHE.

A volte basta poco per inquinare tanto: un cambio d'olio dell'auto gettato in un tombino o in un prato. Un gesto insensato che rischia di inquinare una superficie enorme di 5.000 metri quadri. Invece se raccolto correttamente l'olio usato è una preziosa risorsa perché con il riciclo diventa nuovo lubrificante. Così si risparmia sull'importazione del petrolio e anche l'ambiente ci guadagna. Aiutaci a raccoglierlo, non mandare a fondo il nostro futuro: numero verde 800.863.048

[www.conou.it](http://www.conou.it)



CONSORZIO NAZIONALE  
PER LA GESTIONE, RACCOLTA  
E TRATTAMENTO DEGLI OLI  
MINERALI USATI



## Tomasi: “Per il Consorzio si apre una nuova era”



Il Presidente del CONOU Paolo Tomasi incontra il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa

Lo Statuto che si rinnova, un regolamento consortile che lo accompagna, la rappresentanza che si allarga, lo spazio dell'area decisionale che si amplia: questa la carta d'identità del nuovo CONOU, del Consorzio Nazionale per la Gestione, la Raccolta e il Trattamento degli Oli Minerali Usati.

Del nuovo look, dei risultati raggiunti ma anche del percorso che ha portato a questi successi praticando una strategia e filosofia gestionale vincenti, parliamo in questa intervista con l'ingegner Paolo Tomasi, rieletto alla presidenza del CONOU il 15 maggio scorso da un'Assemblea diversa per composizione da tutte quelle precedenti, in base al nuovo Statuto.

Il Consorzio, quando è arrivato Tomasi esisteva già, ma egli l'ha plasmato e ne ha fatto una realtà molto diversa rispetto ai primi anni. Perciò, ascoltando le parole del Presidente, si comprende bene perché con legittimo orgoglio lo consideri la sua creatura. Nella scia di un'idea che viene da lontano, dai primissimi anni Quaranta, quella di raccogliere l'olio disponibile, peraltro scarso; nata dall'idea del recupero, quasi da uno stato di necessità (erano i tempi dell'autarchia), nel corso dei decenni successivi, la raccolta dell'olio usato è diventata, con l'intervento del legislatore, un sistema, prendendo le sembianze del Consorzio: una realtà che oggi in Europa ci invidiano. Oggi il CONOU, con la conferma di Paolo Tomasi alla presidenza e il nuovo Statuto che coinvolge tutte le componenti che operano nel pianeta raccolta/rigenerazione, riparte con nuovo slancio e nuove ambizioni, pur nella consapevolezza di un quadro economico non facile sia sul piano nazionale sia su quello internazionale. Con il presidente Tomasi cominciamo un po' un viaggio della memoria all'interno della storia del CONOU, dei suoi successi, dei suoi obiettivi futuri, della filosofia di gestione che ne ha sempre caratterizzato il cammino.

*I risultati che il CONOU può vantare non hanno uguali in Europa. La Francia ha raggiunto il 60% della rigenerazione, la Germania il 50, l'Inghilterra addirittura il 14. Il CONOU è ormai al 99%, e ha raggiunto l'obiettivo massimo ben otto anni prima del tempo stabilito dall'Unione Europea. La domanda sorge spontanea: qual è il segreto di tanti successi? Quale la ricetta, se dovesse spiegarla ai suoi omologhi europei?*

*È una domanda complessa che richiederebbe un inquadramento storico, per spiegare come l'idea originaria che poi ha dato vita al Consorzio venga da lontano.*

*Proviamo sinteticamente a spiegarlo, con la stessa chiarezza espositiva con cui parla spesso negli incontri con gli studenti?*

*Lei mi chiede di svelare i segreti di tanti successi. Potrei cavarmela con una formula: la capacità di fare cose ambientalmente importanti sulla scia di fatti avvenuti prima, negli anni 1940-1941. Tempi di autarchia, tempi di risparmio. L'arte di arrangiarsi ha fatto capire agli italiani che si doveva recuperare l'olio lubrificante che l'Italia non produceva. Con i regi decreti si è cominciato a instillare negli italiani, non ancora consumatori di massa, l'idea del recupero. L'olio allora era lubrificante e basta, semplici additivi, olio americano, utilizzato per i carter delle autovetture, dei camion, dei carri armati.*

**Il CONOU quindi è, alla lontana, figlio di questa situazione di necessità**

Certamente. Nel dopoguerra chi raccoglieva e recuperava l'olio ha cominciato a pensare che si poteva fare qualcosa di più, un altro passo avanti. Passando al riutilizzo e alla commercializzazione. Poi la tecnologia ha dato una spinta verso la qualità: se questo rifiuto lo comincio a distillare, potrei ottenere un prodotto molto simile a quello di partenza. Questa idea è stata il motore di tutto. Dagli anni '60 ai '70 sono stati installati i primi impianti di rigenerazione: si trattava l'olio usato distillandolo e frazionandolo e si otteneva olio base ma anche un distillato pesante, il bitume, e un distillato leggero, il gasolio.

Alla raccolta dell'olio usato non era ancora connessa l'idea degli impatti ambientali dello sversamento, del rifiuto, non c'era ancora questa cultura del rifiuto, dello scarto (della cultura dello scarto, ma su un piano di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, parla spesso il Papa, ma questa è un'altra storia)

**Nel frattempo che cosa hanno fatto i legislatori?**

Il Parlamento Europeo ha cominciato a porsi il problema dei rifiuti con la direttiva del 2015. Infatti l'Europa ha un carattere primario di indirizzo e di impulso. Facendo un salto ai nostri giorni, è quello dell'economia circolare, varata dal Parlamento europeo nei mesi scorsi.

**E ci avviciniamo agli anni Ottanta, alla nascita del Consorzio**

Non è stata una nascita facile, a causa della vischiosità della politica, delle procedure burocratiche, della schermaglia sui regolamenti di attuazione. Dopo la legge dell'81 per Decreto del Presidente della Repubblica nacque il primo Consorzio ambientale, alla fine dell'83 fu varato lo Statuto e ad aprile del 1984 il Consorzio divenne operativo. L'Italia riuscì a dare vita prima degli altri Paesi europei a un organismo di questo tipo.



**Fin qui il racconto per sommi capi, che sarebbe tanto utile agli studenti per farli accostare alla cultura dell'ambiente. Ma il suo contributo al raggiungimento di questi obiettivi qual è stato?**

La mia linea fin da subito è stata questa: non accontentarsi, mirare a obiettivi più ambiziosi. Si raccoglieva un terzo dell'olio? Circa il 27%? Ho pensato che si potesse e si dovesse andare ben oltre questa cifra che rimaneva stabile da diversi anni. E ce l'abbiamo fatta. Certo, c'erano alcuni fattori da tener presente.

**Ad esempio?**

Il parco auto circolante. Che nel Nord è meno obsoleto di quello che circola nel Sud. Per cui il problema, difficile da definire, ma molto chiaro era: quanto può influire, ai fini del consumo e dunque della raccolta di olio, questa differenza? Le auto tecnologicamente più avanzate, per fare un esempio, consumano meno olio delle auto più vecchie su cui il conducente fa molti più frequenti rabbocchi.

**Altri fattori che hanno influito sulla quantità di raccolta?**

Abbiamo perso con la crisi economica il 25% dei siti produttivi industriali.

**Poi ci sarà il fenomeno crescente della elettrificazione dei motori, delle auto.**

Anche questo inciderà. Intendiamoci: l'auto elettrica come fenomeno di massa non è proprio dietro l'angolo, non l'avremo domattina. Ma è indubbio che un certo calo di consumo di olio ci sarà. Teniamo però conto che anche i motori elettrici avranno bisogno di olio per funzionare, pur se in quantità minore.

**In termini di grandezze questo discorso come si riassume?**

Il mercato dei lubrificanti è passato da un valore prossimo a 700 mila degli anni 80 a circa 400 mila dei nostri giorni.

**Ora il CONOU ha un nuovo Statuto, nel Cda sono rappresentate le quattro categorie che si occupano di tutta la filiera, dalla raccolta alla rigenerazione. Cosa cambia con questo nuovo assetto?**

Ho già detto da qualche parte e confermo qui solennemente che il nuovo statuto del Consorzio segna il punto di arrivo di un percorso di trasformazione della filosofia di gestione da me perseguita in questi anni.

**Come si è arrivati al nuovo Statuto?**

Questo allargamento della base rappresentativa e decisionale è stato possibile grazie a un decreto ministeriale emanato dal ministero dell'Ambiente nel novembre 2017. Un anno che per il Consorzio è stato di vera svolta: ha infatti raggiunto una quota di raccolta degli oli usati prossima alla saturazione.

**È stato anche l'anno in cui il Consorzio ha cambiato nome**

Sì, da COOU a CONOU. Una modifica che non è solo nominalistica, ma significativa e simbolica, perché l'inserimento della "N" dà forza visiva e concettuale al carattere nazionale del Consorzio, alla sua ramificazione sul territorio del Paese.

**Questo nuovo corso, che lei ha definito una nuova era che si apre per il Consorzio, con quale spirito e con quali obiettivi intende affrontarlo, fresco com'è di riconferma alla presidenza?**

Affronto tutto questo con rinnovato spirito ed entusiasmo progettuale, nel segno di una linea coerente che ho perseguito in questi lunghi anni di guida del Consorzio, e che ho puntualmente rilanciato in ogni Convention annuale che si è tenuta in vari luoghi della Penisola: una strategia di coinvolgimento, di unità operativa, di condivisione degli obiettivi, di concordia sostanziale tra le quattro componenti del Consorzio sul percorso da seguire.

**Con il nuovo assetto, il suo compito è reso meno faticoso?**

Ora abbiamo un vantaggio rispetto al passato. Le realtà del pianeta Conou sono tutte rappresentate, e hanno voce in capitolo, possono esprimersi e decidere nella sede propria che è il Cda. Prima, maturato un orientamento, dovevo fare una continua spola tra le varie componenti per illustrare le decisioni che avevamo dovuto prendere; ora le scelte verranno maturare sul tavolo dove si discute e si decide tutti insieme.

**Legittimamente orgoglioso dei risultati ottenuti, Lei però è una persona che non si accontenta. E guarda al futuro**

Guardo al futuro con una visione ancorata a queste tre direttrici: l'economia, la socialità, l'ambiente. Il percorso del CONOU non ha mai ignorato, non potrà ignorare queste tre realtà del nostro tempo, e sono le realtà in cui il Consorzio opera con l'orgogliosa consapevolezza di dare un contributo importante alla difesa dell'ambiente, come del resto ci è stato riconosciuto anche dal legislatore. Rivendico in questo campo ambientale un ruolo di pionieri, con iniziative anche specifiche che abbiamo preso.

**Diciamo dunque che per le future battaglie, anche contro certe lungaggini burocratiche sofferte in passato, ora Lei può contare su un maggiore sostegno.**

Certamente. E vorrei aggiungere che faccio molto affidamento anche sul collegio sindacale, ricercando il suo contributo più che in passato.

**In questi anni di navigazione del CONOU, come si è trovato con i tempi della politica e della burocrazia?**

Diplomaticamente direi: non benissimo. Sinceramente: molto male. Il dialogo non è stato sempre facile, mai per questioni personali ovviamente, ma per la lunghezza dei tempi di decisione in politica che sono molto diversi dai tempi decisionali del mondo produttivo e manageriale.

**Che ruolo ha la comunicazione nella strategia operativa del CONOU?**

Ha un ruolo molto importante. Abbiamo investito molto in questo campo. Senza la comunicazione i nostri risultati, i nostri successi, le nostre iniziative non raggiungerebbero il grande pubblico, le scuole, la gente comune che legge i giornali, guarda la televisione, dove peraltro spesso abbiamo modo di illustrare il nostro lavoro. In questo ruolo di far conoscere gli obiettivi raggiunti, la comunicazione è fondamentale.

**Questo discorso sulla comunicazione vale non solo per i risultati di raccolta, rigenerazione dell'olio usato ma anche per i versanti della socialità, dell'economia e dell'ambiente di cui parlava prima.**

Proprio così. Facciamo l'esempio dell'ambiente. Noi ci siamo sforzati di concorrere alla formazione di una coscienza ambientalista, di abitudini virtuose nel cittadino, a tradurre in pratica con iniziative concrete, come la campagna itinerante "CircOLLamo", la filosofia dell'economia circolare. Le indico solo alcune grandezze, relative al 2016, che danno un'idea del nostro contributo: 40 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> evitate; risparmio di 473 mila metri cubi d'acqua consumata; risparmio di 240 mila tonnellate di risorse fossili estratte; evitato il consumo di suolo per 717 ettari. In 35 anni di attività abbiamo risparmiato 3 miliardi di euro sulla bilancia energetica. Senza la comunicazione, che li fa conoscere, per esempio, questi risultati è quasi come se non ci fossero mai stati.

**Dopo questa carrellata lungo il percorso che ha portato al CONOU di ieri e di oggi e fa intravedere il CONOU di domani, Le domando: ci dice una cosa di cui è più fiero?**

Una cosa sola? Le rispondo così: sono fiero del CONOU, lo sento come una mia creatura. Vi ho trasfuso energia, passione, una filosofia di gestione, di operatività, una visione che ha sempre contraddistinto le mie esperienze lavorative anche precedenti. Questa bussola non l'ho mai abbandonata e continua a guidarmi.

# SCIENZA E AMBIENTE: NOTIZIE

## L'ISOLA DI SANT'ELENA SI REINVENTA CON LE ENERGIE RINNOVABILI

Fonti alternative e politiche "green" al centro di un convegno internazionale di due giorni che ha visto riuniti a Minorca operatori ed esperti di tutto il mondo per discutere lo sviluppo sostenibile delle isole.

Queste infatti potrebbero trasformarsi in laboratori d'avanguardia nella gestione di energia, trasporti, rifiuti, acqua e turismo.

Un esempio virtuoso è l'isola di Napoleone: punta al 100% di energia pulita entro il 2022, con una combinazione di energia solare, eolica e stoccaggio.

## UNIONE EUROPEA: STOP A COTTON FIOC, POSATE, PIATTI E CANNUCCE

A essere messi al bando, con una direttiva cui si sta lavorando in sede europea, sono prodotti di plastica usa e getta: bastoncini cotonati, posate, piatti, cannucce, mescolatori per cocktail e aste per palloncini.

Potranno essere venduti solo se fatti con materiali che si dissolvono nell'ambiente, come i piatti di carta, le stoviglie di plastica degradabili. Inoltre, i contenitori di plastica usa e getta per bevande dovranno avere attaccati i tappi e i coperchi in modo che non vengano dispersi.

## IL DESIGN INNOVATIVO DIVENTA ALLEATO DELL'AMBIENTE

Questo fenomeno in controtendenza è possibile grazie al riciclo e all'economia circolare. Se n'è discusso in un convegno nell'ambito della Milano Design Week. "Dire plastica, per molto tempo, significava dire materiale inquinante e contrario a una visione eco integralista", spiega il sociologo Francesco Morace. "È come dire che l'inquinamento è colpa dei materiali e non dei comportamenti quotidiani sbagliati.

Negli ultimi anni, grazie al riciclo, la plastica si è rigenerata profondamente".

## AFRICA: IN MALAWI UN ESEMPIO DI ECONOMIA CIRCOLARE

I Padri missionari di Kafulama, in Malawi, hanno avviato un progetto per la produzione del metano, applicando il concetto di economia circolare, sfruttando tutte le risorse a disposizione, nel pieno rispetto dell'ambiente. I missionari sono partiti da un principio semplice: gli escrementi degli animali, decomponendosi, producono anidride carbonica, idrogeno e metano.

Tutte componenti utilissime per una piccola comunità che non ha collegamenti con le linee elettriche e neppure con la rete del gas.

# DALL'ITALIA E DAL MONDO

## È LA CINA IL PAESE CHE PRODUCE PIÙ PLASTICA NEL MONDO

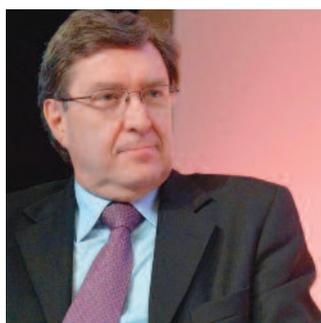
L'Asia produce la metà di tutta la plastica mondiale, l'Africa e il Medio Oriente insieme arrivano al 7% e l'America Latina al 4%. Ma è la Cina che produce il 29% delle materie plastiche. Al secondo posto l'industria europea, con il 19%, poi i Paesi del Nord America con il 18%. Secondo l'Associazione europea dei produttori di materie plastiche, la produzione mondiale è in continua crescita ed è arrivata due anni fa a 335 milioni di tonnellate, 13 milioni in più dell'anno precedente.

## GIAPPONE, SORPASSO DELL'ELETTRICO SUI DISTRIBUTORI DI BENZINA

Nel Paese del Sol Levante il numero dei punti di ricarica a disposizione per fare il pieno di energia per le vetture elettriche ha superato il numero dei tradizionali distributori di benzina: oltre 40 mila stazioni di ricarica rispetto ai 31 mila distributori tradizionali. Questa rete di distribuzione consente a tutti gli automobilisti di viaggiare in sicurezza con vetture elettriche in tutto il Paese. E la tendenza è destinata ad allargarsi, visti gli orientamenti dei consumatori e delle aziende.

## AUSTRALIA, SI SBLOCCANO I FONDI PER DIFENDERE LA BARRIERA CORALLINA

Contro le minacce alla barriera corallina che provengono dall'aumento delle temperature, dagli scarichi industriali, dai danni dell'agricoltura e dall'*Acanthaster planci* (una stella marina che divora i coralli), il governo australiano sbloccherà più di mezzo miliardo di dollari per un piano di difesa. Estesa per 348 mila chilometri, la barriera costituisce il più grande insieme corallino del mondo e attira milioni di turisti, contribuendo all'economia australiana per 6,4 miliardi di dollari annui.



## L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: la strada per lo sviluppo sostenibile

**ENRICO GIOVANNINI**

*PORTAVOCE ASViS, ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE*

Economista, con un passato da Chief Statistician dell'OCSE, presidente dell'ISTAT e Ministro del Lavoro nel Governo Letta, Enrico Giovannini è oggi portavoce dell'ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Si tratta della più grande rete della società civile mai creata in Italia, che lavora per raggiungere i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.

### **Lo sviluppo sostenibile: un valore e un obiettivo da raggiungere?**

La definizione di sviluppo sostenibile ha a che vedere con la giustizia intergenerazionale: è lo sviluppo che consente a ogni generazione di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità per le future di fare altrettanto. È una forma di sviluppo che guarda costantemente al futuro e che riguarda, in modo integrato, ogni aspetto della vita umana: dalla salute al diritto all'istruzione e al lavoro, dalla tutela dell'ambiente e delle risorse energetiche alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. Si tratta di un'esigenza di cambiamento urgente di cui devono tener conto le istituzioni, la politica, le aziende, le organizzazioni rappresentative, le persone.

### **Posta in questi termini, sembra quasi un'utopia...**

In realtà non abbiamo alternativa. Ormai sappiamo che il modello di sviluppo come lo abbiamo conosciuto finora non risponde più alla complessità delle sfide che abbiamo di fronte. Il cambiamento di paradigma è una scelta obbligata e quanto mai urgente. Lo hanno capito le imprese, il mondo dell'educazione e della formazione, le Università, la società civile. Ora è fondamentale che anche la politica comprenda che alle parole

devono seguire azioni concrete per portare il Paese sul sentiero di sostenibilità. Un passo importante è stato fatto con l'istituzione a Palazzo Chigi della commissione per il coordinamento delle politiche per l'Agenda 2030, anche se i suoi componenti non sono stati ancora nominati. Alla sua domanda rispondo prendendo in prestito le parole di Oscar Wilde, come abbiamo fatto per promuovere il Festival dello sviluppo sostenibile 2018: «Una mappa del mondo che non include Utopia non è degna nemmeno di uno sguardo, perché non contempla il solo paese al quale l'umanità approda di continuo. E quando vi approda, l'umanità si guarda intorno, vede un paese migliore e issa nuovamente le vele».

### **Quali sono le fondamenta dello sviluppo sostenibile?**

L'Agenda ONU 2030 ha individuato tre "principi imprescindibili": l'integrazione, l'universalità e la partecipazione, e quattro "pilastri fondamentali", la sostenibilità economica, ambientale, sociale e istituzionale. Sulla base di questi valori ha delineato 17 obiettivi (17) e 169 "sotto-obiettivi" che ciascun paese è chiamato a raggiungere, 22 dei quali dovranno essere raggiunti entro il 2020. Tra i primi c'è la lotta contro la povertà, che si può ottenere solo riducendo le disuguaglianze fra persone e territori, o la lotta contro il cambiamento climatico, per combattere il quale è necessario intensificare il risparmio energetico e le azioni per il passaggio alle rinnovabili.

### **Il nostro Paese a che punto è con il raggiungimento di questi obiettivi?**

Nella via italiana allo sviluppo sostenibile ci sono ostacoli e ritardi, ma non

mancano segnali positivi, soprattutto da parte del mondo economico e delle amministrazioni pubbliche. Nonostante un peggioramento sul fronte della lotta alla povertà, della sostenibilità urbana e del lavoro, ci sono stati miglioramenti nell'ambito della salute e del benessere, dell'istruzione di qualità e della parità di genere, nella lotta contro il cambiamento climatico e nel consumo e nella produzione sostenibili. Quello che però manca, in Italia, è una visione culturale che raccolga la sfida più importante dei nostri tempi: finché la politica e i mass media non metteranno lo sviluppo sostenibile al centro dei loro discorsi e obiettivi, sarà difficile ottenere risultati consistenti e duraturi.

### **Come ha agito ASviS, nella prospettiva di un nuovo Governo, per mettere al centro della sua azione lo sviluppo sostenibile?**

Prima delle elezioni, l'ASviS ha presentato alle diverse forze politiche un decalogo, in cui si propone, tra le altre cose, di introdurre nella Costituzione lo sviluppo sostenibile e di individuare un'efficace strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile; di trasformare il CIPE da Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile, così da orientare tutti gli investimenti in questa direzione più ampia, di operare affinché l'Unione Europea metta l'Agenda 2030 al centro delle sue politiche. Queste, e altre proposte, sono accomunate da un obiettivo di fondo: far sì che le forze politiche facciano un "salto culturale" e inizino a considerare tutti insieme i diversi aspetti dello sviluppo sostenibile, nella sua complessità e ricchezza.



## Economia circolare e crisi ecologica nascono nei grandi centri urbani

**ROBERTO DELLA SETA**

*PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE EUROPA NUOVA ECOLOGIA*

**Viviamo in un'era di fortissimo sviluppo delle città. Quanto e come è connesso questo fenomeno alla crisi ecologica in atto? E cosa bisogna fare per invertire la tendenza?**

Le città sono sicuramente uno dei luoghi simbolo della crisi ecologica: da circa un decennio ci vive più della metà della popolazione mondiale e, in previsione, entro il 2050 diventeranno i 2/3. Inoltre in queste zone si concentra gran parte dei fenomeni di emissioni inquinanti, di gas climalteranti e di produzione di rifiuti. D'altra parte però proprio dalle città può arrivare la risposta più efficace ai problemi ecologici. Innanzitutto perché la sensibilità ambientale nasce in queste aree: sono i luoghi culturalmente più evoluti del Pianeta e, proprio per questa ragione, nei grandi centri la consapevolezza ecologica è nata prima e si è affermata con più forza. C'è un ulteriore elemento che riguarda i modelli di sviluppo urbanistico: la città più è densa e più si sviluppa in verticale - evitando in questo modo di consumare suolo pubblico - e più è ecologica.

**Si parla molto negli ultimi anni della necessità di ripensare l'organizzazione urbana, eppure nel dibattito politico recente questo tema è stato praticamente rimosso. Da cosa bisognerebbe partire?**

C'è una necessità di riorganizzazione urbana, ma va evitato quello che viene chiamato urban sprawl: ovvero la dispersione dell'insediamento in senso orizzontale, che consuma nuovo territorio. In questo senso ci sarebbe molto da cambiare nelle città italiane. Senza dubbio il nostro Paese vanta alcuni dei centri storici più belli al mondo ma al contempo

ha alcune delle periferie più brutte d'Europa. Da questo punto di vista, l'economia circolare vuol dire ragionare con occhi diversi rispetto al modo in cui la cultura ecologica ha analizzato fino ad oggi i problemi dello sviluppo urbano.

**Ci sono esempi virtuosi di città italiane che hanno sposato il paradigma dell'economia circolare?**

Esempi positivi delle città italiane possono essere rintracciati prima di tutto nel campo dei rifiuti. Spesso noi italiani ci lamentiamo dell'emergenza che ha colpito grandissime città come Napoli e Roma; ma anche Milano, 25 anni fa, fu interessata da una emergenza che riempì le strade di spazzatura. In questi ultimi 20/25 anni, soprattutto nel Nord, si sono sviluppate esperienze innovative e che pongono l'Italia come modello per l'Europa anche rispetto a Paesi considerati molto più avanti del nostro, come ad esempio la Germania.

**L'impressione, però, è che l'Italia sia nettamente spaccata in due.**

La raccolta differenziata a Torino, Milano e in quasi tutte le città del Veneto è spesso superiore del 50%. Questo è un livello altissimo e sconosciuto anche alle città del Nord Europa: Parigi, per esempio, recupera molto meno dei rifiuti rispetto a Torino.

**Una gestione dei rifiuti a livello municipale potrebbe migliorare la situazione in grandi città come Roma?**

In una città grande come Roma la gestione dei rifiuti è difficile da portare avanti in maniera accentrata. Sono convinto che vada salvaguar-

dato un livello di indirizzo e macro organizzazione: non credo che funzionerebbe un modello gestito in autonomia da ognuno dei 15 municipi della Capitale. Anche perché l'importante sono non solo i metodi attraverso i quali i rifiuti vengono raccolti, massimizzando la raccolta differenziata e quindi la possibilità di avviare i rifiuti al riciclaggio, ma anche i processi a valle: quali, quanti e dove sono gli impianti nel trattamento di questi rifiuti? Per agevolare il processo, l'impiantistica non deve essere troppo parcellizzata ma centralizzata nella sua organizzazione.

**Tra gli attori principali dell'economia circolare italiana ci sono i Consorzi di filiera. In molti, però, ultimamente sottolineano la necessità di una revisione di questo modello. Qual è il suo punto di vista?**

La storia dei Consorzi di filiera è una delle migliori dal punto di vista delle politiche ambientali che l'Italia e l'Europa possono vantare. I Consorzi obbligatori sono nati alla fine dello scorso secolo ed è grazie a loro - in particolare nel settore degli imballaggi e di materiali particolarmente delicati come gli oli lubrificanti usati, le batterie esauste e gli pneumatici - se abbiamo raggiunto dei risultati incredibili. È chiaro che tutti i modelli, anche dal punto di vista normativo e delle regole di funzionamento, possano essere aggiornati. Penso che sarebbe un errore toccare il cuore di questo modello organizzativo: c'è la necessità che in ogni filiera ci sia un luogo unico di organizzazione dell'attività di raccolta e di riciclaggio dei materiali, soprattutto perché questo sistema ha dimostrato di essere vincente.



## Responsabilità e innovazione fanno crescere le imprese

**MARCO RAVAZZOLO**

*COORDINATORE POLITICHE AMBIENTALI CONFINDUSTRIA*

### Salvaguardia ambientale e sviluppo produttivo: come si conciliano?

Si conciliano con la tecnologia, da sempre strumento di progresso, di cui l'Industria italiana è orgogliosamente leader. Lo sviluppo delle tecnologie è la via da percorrere, la sfida della salvaguardia dell'ambiente deve essere trasformata in un'opportunità di crescita economica e industriale, puntando su quei settori produttivi in cui il nostro Paese vanta delle eccellenze. In questo senso, diventa decisivo lavorare per assicurare che tutta l'industria, senza distinzioni tra green economy e brown economy (una mera astrazione, viste le interdipendenze tra i vari comparti), raggiunga con la necessaria gradualità assetti sostenibili che porteranno opportunità di investimenti e crescita stabile.

### Nell'ambito delle attività di impresa, quanto il tema della "Responsabilità ambientale" viene sentito dagli operatori, e quanto viene messo in pratica?

L'industria italiana è molto sensibile al tema della "responsabilità ambientale" e può contare su un'esperienza consolidata, che guarda ormai da tempo al tema della sostenibilità come un'opportunità e non come un vincolo alla crescita. Uno dei capisaldi della sua strategia di sviluppo, infatti, risiede proprio nella sfida ambientale. Anche l'Istat, in occasione della Giornata Mondiale della Terra, lo scorso 22 aprile, ha riportato un'infografica in cui viene sottolineato che dal 2015 gli investimenti industriali per la protezione dell'ambiente sono cresciuti del 26%, rispetto all'anno precedente.

### In Italia, quali dovrebbero essere i requisiti di politiche ambientali sostenibili, tenendo conto tanto delle necessità delle aziende quanto delle direttive europee?

La manifattura è la "sala macchine" dello sviluppo, anche di quello sostenibile. Siamo ai primi posti in Europa per capacità di generare innovazioni di processo e di prodotto, le nostre imprese hanno investito e continuano a investire per garantire la compatibilità ambientale delle proprie produzioni.

Evidentemente, gli investimenti industriali oltre a essere una leva per lo sviluppo, sono anche e soprattutto condizione imprescindibile per la tutela dell'ambiente. Ecco perché riteniamo che per raggiungere la sostenibilità ambientale, come chiede anche l'Europa, non ci si debba concentrare su generici divieti e imposizioni di limiti stringenti ma, di contro, sia necessario elaborare politiche industriali lungimiranti, rispettose del principio di neutralità tecnologica, in grado di mettere l'industria nelle condizioni di agevolare il raggiungimento di questi ambiziosi obiettivi.

### Quali le esigenze del settore rifiuti, e in particolare di quello dei rifiuti pericolosi?

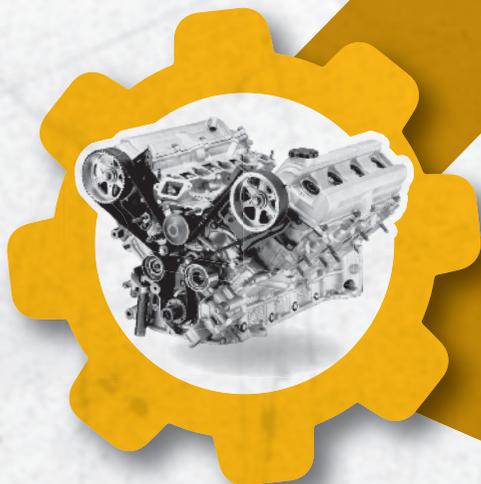
Il settore dei rifiuti ha, come primaria esigenza, quella di completare la transizione verso il modello economico "circolare". Confindustria, in occasione dei recenti Assise Generali di Verona dello scorso febbraio, ha ribadito che per procedere proficuamente alla transizione è necessario abbattere le barriere non tecnologiche derivanti da un approccio restrittivo del legislatore e degli enti "controllori" al rilascio delle autorizzazioni. Una situazione che, di fatto, scorag-

gia le imprese a gestire il residuo di produzione in una prospettiva di economia circolare, a favorire lo scambio di beni prodotti in linea con i principi dell'economia circolare e a innalzare la capacità impiantistica "virtuosa" del Paese. Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, riteniamo prioritaria l'uniformità interpretativa delle regole poste a base della disciplina di settore. In tal senso, come Confindustria, abbiamo predisposto una nota chiarificatrice, per coadiuvare le nostre imprese nell'interpretazione corretta della normativa, proprio sul tema della classificazione dei rifiuti pericolosi. Anche qui sarà fondamentale evitare atteggiamenti mossi da logiche ingiustamente restrittive, che avrebbero come risultato solo quello di rendere impossibile la realizzazione dell'economia circolare.

### Ha delle proposte o delle considerazioni per i membri del Consorzio?

Il CONOU, con oltre il 98% degli usi gestiti e avviati a rigenerazione rappresenta, senza dubbio, una realtà esemplare nell'ambito della gestione dei rifiuti, caratterizzata da economicità della gestione, nonché della tutela della salute e dell'ambiente. Più che proposte, quindi, per noi è fondamentale avviare una riflessione di ampio respiro, anche alla luce delle prossime sfide che ci pone l'Europa con il recepimento delle nuove direttive sui rifiuti. Si parla di portare risparmi per le aziende quantificabili in 600 miliardi all'anno, con 140 mila nuovi posti di lavoro e un taglio di 617 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> entro il 2035. Di fronte a tali potenzialità, sarà decisiva la sinergia d'intenti di tutti i soggetti coinvolti.

# RACCOGLIAMO L'OLIO USATO, DIFENDIAMO L'AMBIENTE.



Tutti i motori a combustione interna e gli impianti industriali funzionano con olio lubrificante.

L'olio lubrificante usato deve essere sostituito e smaltito correttamente. Da **100kg** di olio usato si ottengono:

**65kg** olio nuovo  
**12kg** bitume  
**8kg** gasolio  
**10kg** acqua  
**4 kg** gasolio leggero  
**1kg** residui



La filiera del CONOU è composta da 74 aziende di raccolta dislocate su tutto il territorio nazionale e 4 impianti di rigenerazione.

## IN 34 ANNI DI ATTIVITÀ

**5,7**  
MILIONI

TONNELLATE  
DI OLIO LUBRIFICANTE  
RACCOLTE

**5,1**  
MILIONI

TONNELLATE  
AVVIATE ALLA  
RIGENERAZIONE

Numero verde 800-863048

[WWW.CONOU.IT](http://WWW.CONOU.IT)



CONSORZIO NAZIONALE  
PER LA GESTIONE, RACCOLTA  
E TRATTAMENTO DEGLI OLI  
MINERALI USATI

## MODENA, AGRIGENTO E PAVIA: IN PISTA CON ELABORARE AUTOSHOW



Appassionati di motori, aziende di settore, famiglie e curiosi: sono stati loro i protagonisti della prima tappa dell'anno dell'Elaborare AutoShow, la manifestazione motoristica che quest'anno è diventata itinerante e attraverserà l'Italia da Nord a Sud. Tre le tappe fissate: la prima che si è svolta a Modena il 7 e l'8 aprile; la seconda in programma ad Agrigento per il 9 settembre; e la terza prevista per il 28 ottobre a Pavia.

La nuova identità parte sicuramente dal nome, non più Elaborare Days – come nelle edizioni passate – ma Elaborare AutoShow. La formula però rimane quella di sempre: maxi raduni di auto a tema; turni di prove

libere in pista; la partecipazione di aziende e preparatori nei box e nel paddock che mettono a disposizione i loro prodotti e servizi; la possibilità di interventi sulle autovetture; l'assegnazione di trofei di Turning e Car Audio. Il primo appuntamento dell'Elaborare AutoShow, che si è svolto il 7 e l'8 aprile all'Autodromo di Modena, è stato un vero successo. Oltre 550 vetture in expo, 26 aziende del settore nei box e nel paddock, 360 turni di pista, 18 Club accreditati hanno reso questo primo appuntamento un successo. Durante le due giornate sono stati assegnati 9 trofei Elaborare e 25 trofei Car Audio.



**Auto speciali  
in mostra ai box**

“ **Addetti ai lavori e curiosi  
allo stand informativo  
del CONOU** ”

Tante le realtà che hanno partecipato alla kermesse. Tra queste il CONOU – Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati – che, come ogni anno, è presente all'interno della manifestazione con uno stand informativo per sensibilizzare i tanti appassionati di motori sulla corretta raccolta e smaltimento degli oli minerali usati, un rifiuto pericoloso. Anche quest'anno la partecipazione del Consorzio si è rivelata efficace riscontrando un'attenzione crescente rispetto al delicato tema del riciclo dell'olio esausto che se non smaltito nella maniera corretta rischia di diventare un serio nemico dell'ambiente che ci circonda.

## AL VILLAGGIO PER LA TERRA CINQUE GIORNI DEDICATI ALLA TUTELA DEL PIANETA



Per festeggiare la 48ª edizione della Giornata Mondiale della Terra del 22 aprile, Earth Day Italia e il Movimento dei Focolari hanno organizzato il Villaggio per la Terra: manifestazione che si è svolta nella meravigliosa cornice del Galoppatoio di Villa Borghese e della Terrazza del Pincio fra il 21 e il 25 aprile.

Sono state oltre 150mila le presenze registrate durante il Villaggio per la Terra. Grandi e piccini, sportivi, studenti ed esperti hanno potuto partecipare alle tantissime attività sportive, talk show, concerti e giochi educativi per

approfondire la conoscenza delle importanti tematiche ambientali. Il CONOU, quest'anno main partner della manifestazione, ha portato sulla terrazza del Pincio il suo gioco in 3D Oil Buster Reloaded: il primo social game italiano di educazione ambientale. Con l'obiettivo di sensibilizzare sui vantaggi derivanti dall'economia circolare divertendosi, tutti i bambini hanno potuto guidare un avatar nella raccolta dell'olio usato con la missione di salvare la città dall'inquinamento, guadagnando dei bonus.



*La sfilata inaugurale*

“ **Un appuntamento per tutti nella splendida cornice di Villa Borghese** ”

Al centro dell'ultima edizione del Villaggio per la Terra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU. All'interno dell'area del Galoppatoio sono state create 17 piazze multimediali nelle quali tutti hanno potuto approfondire gli obiettivi attraverso talk, laboratori, mostre ed eventi.

Ognuna delle 5 giornate è stata caratterizzata da un talk show per approfondire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite declinati nelle 5P della sostenibilità: People, Planet, Prosperity, Peace e Partnership. In particolare il CONOU ha partecipato a due talk show:

quello del 22 aprile – Planet – dedicato agli Obiettivi dell'Umanità per uno Sviluppo Sostenibile e quello del 23 aprile – Prosperity – dedicato all'economia circolare e alle imprese responsabili. Queste due occasioni hanno visto la partecipazione del Presidente del Consorzio Paolo Tomasi, che ha affrontato il delicato tema della raccolta e della rigenerazione degli oli lubrificanti usati: “grazie alle iniziative di sensibilizzazione – ha detto Tomasi nel corso del talk – possiamo rendere i cittadini più responsabili dei propri comportamenti”.

## ECONOMIA CIRCOLARE E SVILUPPO LOCALE AL CENTRO DEL FESTIVAL CIRCONOMIA



Un Festival itinerante sull'economia circolare come motore dello sviluppo locale. È il Festival dell'economia circolare e delle energie dei territori, "Circonomia", giunto quest'anno alla terza edizione, che ha fatto tappa a Torino, Milano e nelle Langhe fra il 23 e il 26 maggio con un'appendice il 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente.

Il Festival ha promosso il dialogo fra cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche per rispondere ai problemi e rischi ambientali, prediligendo scel-

te virtuose e innovative improntate all'economia circolare.

Promosso dalla Fondazione Europa Ecologia, dall'Aica (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale) da GMI e dalla Cooperativa Erica – in collaborazione con Legambiente – l'appuntamento di quest'anno si è aperto a Torino con un summit dei sindaci: Chiara Appendino, Virginia Raggi, Ada Colau, Antonio De Caro, Virginio Merola e Arturo Lorenzoni hanno raccontato il ruolo chiave dei comuni nell'amministrazione della gestione

dei rifiuti. La seconda tappa del Festival si è svolta a Milano con un dialogo fra Kerry Kennedy – la fondatrice della Bob Kennedy Foundation - e il noto economista inglese Tim Jackson sul tema della crescita senza prosperità e, viceversa, della prosperità senza crescita. Il terzo giorno Circonomia è tornato in Piemonte con un confronto fra Kerry Kennedy e Tim Jackson, mentre in occasione della giornata conclusiva del 26 maggio – a Novello – si è svolto il tradizionale reading teatrale di Michele Serra.

“ **Il Consorzio partner della terza edizione del Festival** ”

Intervenendo ad un appuntamento di formazione professionale per giornalisti, il Presidente del Consorzio (per la prima volta partner della manifestazione) ha diffuso i dati relativi alla raccolta di olio lubrificante usato in Piemonte nel 2017. Sono 16.507 le tonnellate raccolte in questa regione e provengono dai motori delle automobili e dai macchinari industriali. Questo dato ha confermato non solo un trend positivo in campo ambientale ma ha evidenziato come il CONOU contribuisca attivamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di economia circolare. Inoltre, nel corso delle celebrazioni per la Giornata Mondiale dell'Ambiente il Consorzio ha consegnato un

totem digitale interattivo sul ciclo di vita dell'olio lubrificante usato al MACA, Museo A come Ambiente di Torino, che permette di conoscere e approfondire il ciclo di vita dell'olio usato, dalla fase di raccolta a quella di rigenerazione, sottolineando i vantaggi ambientali, economici e tecnologici realizzati da un corretto recupero e riciclo di questo rifiuto pericoloso.

## LEGAMBIENTE, ALL'ECOFORUM DI ROMA LE ECCELLENZE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI



**A Roma la V edizione del Forum Rifiuti**

La quinta edizione di EcoForum di Roma ha riunito istituzioni, consorzi, industrie e mondo della ricerca universitaria per dialogare sulle importanti sfide di gestione e amministrazione dei rifiuti. Il convegno è stato organizzato da Legambiente, La Nuova Ecologia e la Kyoto Club, in collaborazione con il CONOU e si è svolto il 26 e il 27 giugno al Roma Eventi di Piazza di Spagna. Nel corso delle due giornate sono stati presentati i risultati dell'indagine - condotta da Lorien Consulting -

sulle conoscenze e i comportamenti degli italiani in tema di rifiuti. Dalla ricerca, realizzata su un campione rappresentativo della popolazione italiana, è emersa una diffusa sensibilità ambientale. Esiste, infatti, fra gli intervistati una forte consapevolezza rispetto all'importanza dell'economia circolare, anche se non in tutte le sue potenzialità: per il 46% è prevalsa l'idea del riciclo sul riutilizzo dei rifiuti che, invece, è stata sottolineata dal 28% degli intervistati. Il 26% del campione rappresentativo si è

mostrato disponibile ad impegnarsi a favore dell'ambiente, ma gli ostacoli a una gestione virtuosa dei rifiuti sono riconducibili oltre che alla mancanza di senso civico e di cultura ambientale, anche all'inefficienza delle amministrazioni comunali e alla carenza di moderne infrastrutture. In tema di rifiuti pericolosi, l'82% degli intervistati ha riconosciuto l'olio lubrificante usato come un rifiuto pericoloso e il 59% è consapevole dei rischi ambientali prodotti da uno scorretto smaltimento.

“ **Le istituzioni al tavolo con il CONOU per parlare delle sfide dell'economia circolare** ”

Simona Bonafè, il Presidente dell'Ispra Stefano Laporta e il Presidente del CONOU Paolo Tomasi, che ha presentato la nuova campagna di sensibilizzazione, rivolta ai professionisti del settore, sul corretto smaltimento dell'olio lubrificante usato. Il messaggio educativo che si vuole trasmettere è quello di non disperdere l'olio usato nell'ambiente e di rivolgersi al Consorzio che, attraverso la sua filiera, lo ritira gratuitamente e lo trasforma - mediante la rigenerazione - in una base lubrificante nuova. Il filmato, rivolto ai detentori di olio lubrificante usato, fabbriche, autofficine e stazioni di servizio andrà in onda nel periodo estivo sulle principali emittenti sportive nazionali.

In occasione della discussione sulle sfide dell'economia circolare, è intervenuto il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Alla tavola rotonda hanno preso parte, inoltre, il Presidente di Legambiente Stefano Ciafani, la Relatrice del Pacchetto economia circolare del Parlamento Europeo



**Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa**

## Salvati dall'economia circolare: il nuovo corso dell'ex *Ideal Standard*



La fabbrica *Ideal Standard* di Roccasecca, abbandonata dalla multinazionale belga che aveva deciso di delocalizzare in Romania, si è salvata grazie alla green economy. Nato per la produzione di ceramiche, l'impianto del basso Lazio che coinvolge 300 operai specializzati, non chiude i battenti ma si avvia a vivere una nuova epoca grazie alla scommessa nell'e-

conomia circolare: l'azienda si specializzerà in gres porcellanato per esterni, un prodotto con le caratteristiche estetiche del sampietrino di basalto, ma più resistente ed economico. Un'operazione di salvataggio avvenuta grazie al lavoro di squadra condotto da Francesco Borgomeo (capofila di un consorzio cui partecipano due fondi Usa, Halcyon e

Blu Bay e la Francesco Novelli Investimenti) insieme al Ministro Carlo Calenda, alla Regione e ai sindacati.

Il sito di Roccasecca utilizzerà la cenere degli scarti del termovalorizzatore dell'Acea che gli sorge vicino e i forni torneranno a cuocere a pieno ritmo per la produzione di piastrelle spesse dai 4 ai 6,5 cm, per strade e marciapiedi. Una produzione che risponde al criterio dell'economia circolare e ha l'ambizioso obiettivo di costituire, insieme al sito Saxa Gres di Anagni che già produce un gres porcellanato ecologico riconosciuto dal marchio Ecolabel, un distretto del gres porcellanato di alta qualità.

*L'opinione di Francesco Borgomeo*

### Oggi quanto vale scommettere sulla riconversione industriale?

La mia storia è quella di imprenditore che si è sempre occupato di riconversioni industriali. La prima esperienza è quella della "Marazzi sud" di Anagni, una vecchia fabbrica di piastrelle che attraverso un concordato complesso e partendo dal know how delle maestranze, è stata convertita per la produzione di ceramiche da esterno. Con il progetto di Anagni del 2011 siamo stati pionieri nella strategia di riduzione dei costi di produzione, grazie al minor costo di preparazione degli impasti. Inoltre, abbiamo puntato al biodigestore per la frazione organica, in grado di produrre biometano da immettere nei forni. C'è ancora un'altra leva utilizzata: i prodotti da esterno avevano un'altra qualità fondamentale, quella di poter garantire una riduzione di estrazioni e consumo del suolo, grazie alla sostituzione delle pietre con i nostri prodotti, più resistenti. L'alta domanda proveniente da diversi Paesi e dal grande mercato del nord Europa – Germania, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Austria – per questa tipologia di prodotto, sia per arredo urbano che per arredo privato ci ha dato la possibilità di puntare su prodotti sempre più spessi e più simili alle caratteristiche delle pietre con alcune migliorie come l'antiscivolo e alcune personalizzazioni anche cromatiche.

### E il sito di Roccasecca aveva le carte giuste per replicare il modello di Anagni?

L'aumento della capacità produttiva e la crescente necessità di manufatti provenienti da forni ceramici, insieme allo stimolo ad inventare nuovi prodotti mi ha spinto a indagare le potenzialità di *Ideal Standard*. I forni della fabbrica sono adatti alla creazione di sanpietrini con le pietre in ceramica. Da qui è partita una nuova storia di successo: abbiamo brevettato un processo produttivo, un prodotto unico al mondo e l'impasto 'gres stone', che contiene componenti di recupero.

Tutto questo è stato reso possibile grazie alla capacità di riconversione ma anche di visione. Le riconversioni industriali sono un concetto integrante dell'economia circolare: abbiamo recuperato il 'vecchio' per fare il 'nuovo', conservando e valorizzando le qualità dei dipendenti e le competenze dei ceramisti che conservano la propria occupazione, ma con una nuova visione e strategia.

Per questo tipo di processo, il ruolo della pubblica amministrazione è cruciale visto che questi percorsi necessitano delle autorizzazioni della PA: è urgente che i decisori pubblici adottino un approccio innovativo nella considerazione dei rifiuti come volano di sviluppo e di occupazione. L'economia circolare va in questa direzione e la pubblica amministrazione dovrebbe essere più decisa negli iter autorizzativi, elemento di garanzia che permette a molte aziende di rinascere, ripartire e rilanciarsi.

## Istituto Italiano di Tecnologia, dall'ortaggio di scarto nasce la bioplastica



Dagli scarti dell'ortofrutta venduta in un mercato a bioplastica per le cassette che andranno a contenere i prodotti dello stesso mercato: così si chiude perfettamente il cerchio economico e sostenibile messo in piedi dall'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) a Genova Bolzaneto, che nel mercato ortofrutticolo ha avviato la sperimentazione di un processo di riciclo, insieme ad ASCOM Confcommercio. Biodegradabile al 100%, il materiale utilizzato per il packaging sostenibile è ricavato dalla lavorazione dei carciofi rimasti invenduti, attraverso la tecnologia brevettata dai ricercatori del team Smart Materials dell'IIT guidato da Athanassia Athanassiou. Un progetto di economia circolare a Km zero, presentato alla fiera 'The new life of fruits and vegetables - bioplastic packaging and circular economy' di Berlino come soluzione per "sostituire il tradizionale 'alveolo' nelle cassette di frutta e verdura per preservare l'integrità del prodotto". Dall'IIT spiegano che l'imballaggio "è stato realizzato interamente a partire dallo scarto dei carciofi invenduti al mercato ortofrutticolo genovese". Il progetto si inserisce nel filone di ricerca sui materiali intelligenti, che modificano le proprietà dei polimeri introducendo molecole organi-

che nelle matrici. In particolare i ricercatori lavorano sull'impiego di scarti vegetali, che in Europa arrivano a circa 28 milioni di tonnellate. Grazie alle scoperte dell'IIT scarti come caffè, prezzemolo e cannella possono diventare plastica modellabile e utilizzabile nei processi industriali come i polimeri derivati dal petrolio. Si possono persino ottenere plastiche 100% green con proprietà particolari e diverse a seconda degli scarti impiegati, ad esempio antiossidanti e antimicrobiche; inoltre è possibile rendere questi materiali sostenibili smart arricchendoli con nanoparticelle, rendendoli magnetici o idrorepellenti.

"Da diverso tempo - si ricorda - nei laboratori dell'Istituto vengono sviluppati soluzioni 100% green per convertire scarti della produzione alimentare, o come in questo caso il prodotto invenduto, in un nuovo materiale plastico che sia compostabile e sostenibile per il nostro ambiente". Ora il prototipo, ma non solo: "Per trasformare questo progetto in una realtà concreta - annuncia l'IIT - a Fruit Logistica sono stati avviati contatti con diversi potenziali investitori per far partire un progetto di startup dedicato, coinvolgendo un'ampia rete di strutture che per-

metta di implementare uno *scale up* della produzione e la commercializzazione dei prodotti".

In questo contesto, i 'cervelli' dell'IIT hanno sviluppato "diversi processi produttivi che permettono una trasformazione totale dell'ortaggio di scarto in bioplastiche: dalla conversione del vegetale in bioplastica con un processo acquoso, alla preparazione di compositi (100% da fonti sostenibili) termoplastici e termoformabili. Queste tecnologie riescono contemporaneamente a prevenire lo smaltimento dei rifiuti vegetali, risparmiando un onere, a recuperare materia prima dal rifiuto organico e a ridurre l'utilizzo di plastica non biodegradabile e da fonti fossili".

Prototipi come quelli in vetrina a Berlino possono essere visti come "parte di un progetto di economia circolare in cui lo scarto del mercato ortofrutticolo è stato trasformato in un prodotto utilizzato direttamente nel luogo d'origine e facilmente biodegradato a fine vita.

I prodotti realizzati saranno infatti riutilizzabili proprio dagli stessi operatori grossisti del mercato associati a Fedagromercati ASCOM Confcommercio, coinvolti nel progetto pilota".

# EQUILIBRI

## *Circular Economy for food*

di Franco Fassio e Nadia Tecco

**L**e modalità con cui abbiamo prodotto e consumato il cibo negli ultimi 50 anni hanno avuto degli impatti devastanti sugli ecosistemi e sulle società umane. Il settore agroindustriale ha infatti contribuito al superamento di 4 delle 9 soglie che



determinano i limiti planetari: cambiamento climatico, perdita di biodiversità, alterazioni al ciclo dell'azoto e del fosforo, cambiamenti nell'utilizzo del suolo. È evidente che il sistema attuale, basato su una logica rigidamente lineare, non funziona, e che il passaggio a un'economia circolare porterebbe enormi vantaggi all'ambiente e ai consumatori. Una logica che può essere in

parte ricondotta al sapere e alle tradizioni della civiltà contadina, in cui tutto veniva riutilizzato, e che potrebbe favorire la presa di coscienza delle dinamiche e delle relazioni culturali sottese all'atto del mangiare, incentivando il food system a individuare un nuovo equilibrio. "Circular Economy for Food" fa il punto sulla trasformazione oggi in atto, e oltre ai contributi di alcuni dei più prestigiosi esperti italiani, presenta quaranta casi studio dedicati ad aziende del settore alimentare che hanno puntato sulla circolarità per aprire la strada a innovazioni.

## *La transizione alla green economy*

di Edo Ronchi

**I**n occasione dei primi dieci anni di attività della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, attingendo al patrimonio di studi e ricerche accumulato e a una vasta bibliografia internazionale, il libro parte da una riflessione critica sullo sviluppo sostenibile e propone un'interessante definizione dei fondamenti della green economy. Insieme, offre un robusto quadro di riferimento sui cambiamenti in atto in direzione green e delle condizioni che possono favorirli o rallentarli: politiche pubbliche, eco-innovazione, finanza verde e imprese. Analizza quindi le trasformazioni in corso nei settori chiave della transizione

in Italia: energia, agricoltura, manifattura, costruzioni, rifiuti, trasporti e turismo. Con una riflessione finale sul ruolo centrale delle città.





## La Bibbia dell'Ecologia

di Roberto Cavallo

**Q**uando visitiamo una casa che non è la nostra chiediamo il permesso di entrare, ci puliamo le scarpe, guardiamo solo nelle stanze in cui siamo invitati, consumiamo solo quanto ci viene offerto, domandiamo dove possiamo gettare un rifiuto quando ce ne troviamo uno in mano... È con questo spirito che dovremmo imparare a stare sulla terra, il Pianeta su cui viviamo, di cui siamo i custodi ma che non ci appartiene («Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse...»): in fondo, la soluzione per la salvaguardia del nostro Pianeta si trova già nella Genesi).

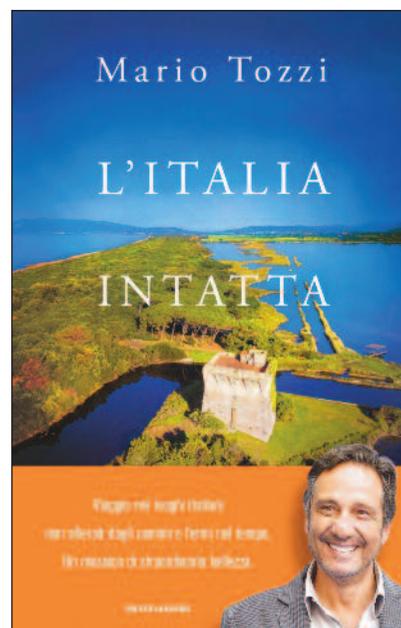


Cavallo nei nove capitoli del libro, frutto di una riflessione lunga 25 anni e attraverso un'analisi attenta di numerosi passi della Bibbia, affronta i problemi che affliggono l'ambiente e le sfide che ci attendono, con uno stile attento ma che riesce sempre ad essere accattivante, fresco e leggero anche quando trae insegnamenti ancora attuali dalle parole di libri come il Deuteronomio o la Genesi. Un saggio di testimonianza e proposte (e consigli pratici per tutti), nel continuo confronto con gli insegnamenti dell'Antico Testamento.

## L'Italia intatta

di Mario Tozzi

**L**'Italia è il Paese delle meraviglie. Amata da poeti e scrittori che ne hanno celebrato lo splendore, pulita di siti archeologici e favolose città d'arte. Anche se è il Paese delle meraviglie naturali, architettoniche e artistiche, ciò non vuol dire che esse siano rispettate e apprezzate, al contrario, spesso le opere d'arte sono sfregiate, le fontane monumentali distrutte, la natura svenduta. Nel mezzo di queste contraddizioni emergono, però, alcuni luoghi incontaminati, frammenti di rigogliosa bellezza: sono questi i siti in cui Mario Tozzi conduce il lettore, i luoghi impervi come l'isola di Montecristo nell'Arcipelago Toscano, la Barbagia, vasta regione montuosa della Sardegna centrale, e le faggete della Marsica, in Abruzzo, luogo dove l'orso bruno marsicano combatte per la propria sopravvivenza. Secondo Tozzi vi sono, poi, altri luoghi ugualmente intatti, costruiti da antichi abitanti, che hanno preservato, nel tempo, tutta la loro magia.



Come la Napoli sotterranea o i sassi di Matera, i quartieri più antichi della città, labirinti di vicoli e grotte interamente scavate nel tufo.

---

**AGLI ABBONATI**

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà

secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata erogazione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare

i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore: Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Virgilio Maroso, 50.

[www.conou.it](http://www.conou.it)

# IMPARA GIOCA VINCI

Comunicare l'importanza della salvaguardia ambientale attraverso un'innovativa proposta di giochi online:

**GreenLeague** è il primo social game italiano, ideato dal **CONOU**, con la consulenza scientifica di Legambiente.

## WWW.GREENLEAGUE.IT



CONSORZIO NAZIONALE  
PER LA GESTIONE, RACCOLTA  
E TRATTAMENTO DEGLI OLI  
MINERALI USATI

Ci trovi anche su:

